Stasera le partite di Coppa Italia

Milan, Inter e Juve al penultimo sprint

Trasferta ostica a Cagliari per i rossoneri che però hanno un discreto vantaggio nel loro girone - Braccio di ferro tra nerazzurri e bianconeri, arbitre le emiliane

LA SITUAZIONE

GIRONE A

LE PARTITE DI OGGI

Juventus-Bologna
Inter-Reggiana

LA CLASSIFICA

Inter	5	4	2	1	6	2
Juventus	5	4	1	3	0	4	3
Bologna	4	4	1	2	1	3	5
Reggiana	2	4	0	2	2	4	7

GIRONE B

LE PARTITE DI OGGI

Cagliari-Milan
Atalanta-Napoli

LA CLASSIFICA

Milan	6	4	3	0	1	5	1
Atalanta	4	4	2	0	2	4	4
Cagliari	3	4	1	1	2	3	4
Napoli	3	4	1	1	2	2	5

Gli arbitri

GIRONE A

Inter-Reggiana (ore 21): Cali
Juventus-Bologna (ore 18,30): Lazzaroni

GIRONE B

Cagliari-Milan (ore 21): R. Lattanzi
Atalanta-Napoli (ore 21): Reggiani

SEMIFINALI « SEMIPRO »

Modena-Alessandria (ore 17): Ciulli
Avellino-Giulianova (ore 17): Martinelli

QUALIFICAZIONE SERIE C

Parma-Udinese (ore 17 a Vicenza): Panzino

AMICHEVOLE

Cesena-Fiorentina (ore 21,30)

Coppa Italia: stasera il penultimo atto di un torneo vivace, teso, contesissimo. Senza dubbio più vivace e conteso di quanto non lo sia stato negli anni passati. Un'edizione, questa, che dipana la sua matassa fra le voci ora sommesse, ora reboanti del calcio mercato, le polemiche esplosive fra Albino Buticchi e l'onorevole Lo Bello, gli atti giudiziari a carico e discarico di frate Eligio.

Un contorno, insomma, di tutto rispetto dal punto di vista scandalistico. Nonostante questo, la Coppa riesce a farsi ugualmente un suo spazio a suon di gomitate (non proprio quelle fra Musiello e Rivera), rilanciando una sfida ormai sconosciuta al campionato. Quella fra Inter e Juve.

Perdendo banalmente a Bologna, l'Inter ha compromesso almeno al 50 % le possibilità di accedere tranquillamente alla finale. Stasera (ore 21) il girone « A » assegna ai nerazzurri la Reggiana a S. Siro ed i rossoblù emiliani (ore 18,30) alla Juventus al Comunale torinese. Inutile dire che, rispettando ciascuna stasera il proprio pronostico, l'ammissione alla finalissima (incerta la data — 30 giugno o 1° luglio — ed ancora imprecisata la sede) dovrebbe in linea di massima disputarsi nei novanta minuti che ancora attendono Inter contro Juve mercoledì a Torino.

Rispettando il pronostico, si diceva. Ma anche Bologna permettendo, se è vero che battendo, seppur « involontariamente », l'Inter gli emiliani hano finito per far male il loro interesse (ammissione alla Coppa UEFA solo nel caso di una vittoria finale dell'Inter) e pur altrettanto vero è che ora sono, almeno matematicamente, in corsa per un obiettivo più grosso del previsto. E visto che ci sono in mezzo, convien loro portare le armi sino in fondo, a meno che il « regalo » fatto da Savoldi alla Juventus (il gol della vittoria contro i milanesi) non abbia che un mero significato di calcio-mercato.

Se il girone « A » si avvia alla sua naturale conclusione, alla « pre-finale » Inter-Juve cioè, acque più calme in quello « B » dove il Milan, già impegnato altrove a condurre oltreoceano più d'un guscio di noce, non dovrebbe incontrare soverchie difficoltà a pilotare felicemente in porto le sue vele. Affannosa, ma utilissima, la vittoria sull'Atalanta. Pericolosa, ma non letale la trasferta di stasera a Cagliari. Il distacco fra rossoneri e rossoblù è di tre punti, troppi, cioè.

Allo appuntamento odierno mancheranno due protagonisti classici: Luciano Chiarugi e Gigi Riva. Atalanta - Napoli chiude il quadro del secondo girone. Non è da escludere un nuovo exploit dei bergamaschi.

Gian Maria Madella

Dopo il tornado di accuse troveranno il sistema di insabbiare tutto?

Lo Bello minaccia di far «saltare tutto» ma intanto preferisce continuare a tacere

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Storia di olii minerali e di insediamenti turistici, di cittadelle dello sport e di carriere politiche. La guerra tra Concetto Lo Bello, l'arbitro-deputato DC, e Albino Buticchi, petroliere spezzino, porta alla ribalta anche questi elementi. Da storia di malcostume calcistico a possibile vicenda, tipica di certo sottogoverno clientelare, di malcostume politico.

A dare esca al movimentato « botta e risposta » sono un rigore negato e un gol annullato, ammonizioni ed altri provvedimenti di stretta natura calcistica. Ma la « natura calcistica » può andare a farsi benedire, si possono scoprire anche le trame anti-Milan, i complotti, le coalizioni per far naufragare le ambizioni di scudetto del club rossonero.

Così salta fuori la storia delle minacce di Lo Bello a Rivera: « Gli romperei un bicchiere in testa » — avrebbe detto l'arbitro, secondo una testimonianza di Buticchi. Salta fuori la storia del giocatore Tresoldi, un giovanissimo del vivaio rossonero, chiesto da Lo Bello per il Siracusa e negatogli da Buticchi.

La vicenda si snoda poi sugli stessi toni: il Milan chiede un'inchiesta sulla opportunità della designazione di Lo Bello a dirigere la partita di campionato Lazio-Milan, alla luce di precedenti episodi, Lo Bello ribatte ricordando la storia degli olii minerali e degli insediamenti turistici, Buticchi si rifà vivo minacciando di presentare in campo una squadra di ragazzini, qualora Lo Bello fosse ancora designato ad arbitrare una partita del Milan.

La polemica non si chiude. A tenerla desta c'è sempre Padre Eligio, che vuol processare il calcio italiano, chiamando direttamente in causa gli arbitri ed in particolare proprio Concetto Lo Bello. Eligio parla di corruzione e di « condizionamento ». Ma non è che abbia prove clamorose nelle sue mani. Per cui allarga il discorso. Accusa tutto e tutti ed in primo luogo la Federcalcio e le strutture federali, che — dice il religioso — annullerebbero nello spettacolo calcistico « l'elemento umano ».

La vicenda assume aspetti eroicomici. Solo che Lo Bello, comunque primattore, non sta sulle sue, quasi a dar corda alle accuse di Eligio, rilascia a « Paese Sera » un'intervista, in cui minaccia di « distruggere Buticchi ». Torna a riferire dell'episodio degli olii minerali e contemporaneamente dell'aiuto prestato a Buticchi quando si trattò di piazzarli (ai vigili del fuoco di Siracusa), torna a raccontare della promessa del presidente Buticchi di insediare a Siracusa un nuovo centro turistico e del favore anche con il quale lui stesso aveva accolta la proposta. Tira in ballo una offerta di cento milioni all'anno (con un anticipo di trecento) per diventare general manager di una grossa società, lasciando magari trasparire tra le righe — senza ovviamente proclamarlo — che la società in questione poteva essere il Milan stesso.

Il quadro è poco edificante: ce n'è per tutti. Potrebbe contribuire a svelare di che pasta sono fatti dirigenti e amministratori, non solo calcistici. Potrebbe, perché Lo Bello, pur senza smentire ufficialmente l'intervista, non l'ha neppure confermata. Da Siracusa ha fatto sapere che non valeva la pena di prendere in considerazione certe cose, che non voleva rinfocolare una polemica e che desiderava essere lasciato in pace.

Buticchi non gli è stato da meno. Per ora continua a trascorrere il « week-end » a bordo del suo panfilo ormeggiato a Lerici, rimandando qualsiasi commento al suo ritorno a Milano. Lo Bello, se tace ora, non lo potrà fare ancora per molto. Ha minacciato di fare scoppiare una « bomba ». Se andrà a deporre al processo di Frate Eligio ha promesso di porre « nelle mani del magistrato una castagna talmente bollente da scottare le mani anche a persone al di sopra di ogni sospetto ». Dovrà confermare e avvalorare oppure smentire queste affermazioni: certo dovrà dire qualcosa, visto che il tribunale di Milano lo ha citato come teste al processo di frate Eligio. Potrà tuttalpiù, come parlamentare, farsi raggiungere a Roma dai giudici. Certo dovrà parlare. Dovrà spiegare. Quella di lanciare il sasso e nascondere la mano è un metodo che non può più essere accettato. Se ha in mano le prove per « scottare » persone al disopra di ogni sospetto per fare « saltare tutto » deve tirarle fuori.

La fiducia in questi casi, non può mai essere eccessiva. Si potrebbe magari pretendere anche un intervento dell'ufficio Inchieste della Federcalcio.

Ma la storia insegna, e non è questione di essere pessimisti, che ci sarà pur sempre qualcuno disposto a escogitare il sistema di insabbiare tutto. Magari stando a discutere in un'aula di tribunale per mesi e mesi codici e pandette.

Oreste Pivetta

Lo Bello smentisce Todaro conferma

L'arbitro Lo Bello ha inviato al direttore di « Paese Sera » un telegramma in cui smentisce di avere rilasciato una intervista al collaboratore del giornale Enzo Todaro. Lo Bello aggiunge che in macchina con lui e Todaro c'era una terza persona che è pronta a smentire a sua volta. Da parte sua il giornalista conferma quanto ha scritto, anzi dopo avere definita « scontata » la smentita perché « nel mondo del calcio si parla molto e si smentisce con altrettanta facilità e alla regola non poteva e non è sfuggito neanche Lo Bello », aggiunge di aver riportato il « poco del molto che Lo Bello gli ha riferito sulla lotta a colpi di gomito fra i grossi personaggi del calcio italiano » durante il viaggio in auto da Salerno a Roma ospiti dell'avv. Lorenzo De Bello commissario speciale della Federcalcio. Todaro nota inoltre che Lo Bello smentisce l'intervista ma non contesta la veridicità delle dichiarazioni a lui attribuite.

Conservando il « mondiale » dei welters

Ai punti Napoles su Roger Menetrey

Il francese in serie difficoltà al 2. e 11. round

GRENOBLE, 23.

Il 33enne Josè Angel « Montequilla » Napoles ha meritatamente conservato questa sera il titolo mondiale dei pesi welters battendo ai punti lo sfidante, il francese Roger Menetrey.

Il combattimento non ha avuto storia. L'anziano Napoles, che da sedici anni calca i « rings » di tutto il mondo, non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi l'ennesimo successo anche se Menetrey, che in questo combattimento giocava il tutto per tutto, ha tentato, nei limiti del possibile, di opporsi alla maggior classe e alla potenza dell'avversario.

Napoles si è aggiudicato quattordici delle quindici riprese e, specialmente verso la fine, il suo è stato un autentico « recital ». Soltanto all'ottavo round Menetrey è riuscito a pareggiare ma si è trattato di una ripresa in cui Napoles si è palesemente « riposato ». La fisionomia dell'andamento dell'incontro si era delineata sin dall'inizio. Dopo una prima ripresa abbastanza equilibrata (anche se sul finire Napoles aveva portato duri colpi all'avversario) al secondo round Napoles si scatenava con una serie di « crochet » e « uppercut », che facevano vacillare il francese.

Il combattimento proseguiva vedendo sempre Napoles all'attacco. Solo al sesto « round » Menetrey, incoraggiato a gran voce dai quindicimila spettatori presenti, tentava di passare al contrattacco ma senza riuscire a portare alcun colpo efficace all'avversario. La disperata azione del francese continuava nel settimo e ottavo « round » ma sembrava che lo sfidante di Napoles si battesse contro i mulini a vento.

A questo punto Napoles, che si era limitato a combattere di rimessa, si scatenava e all'undicesimo « round » colpiva Menetrey con una serie impressionante di colpi. Solo il « gong » riusciva a salvare Roger dal k.o. Da quel momento e sino alla fine l'incontro si risolveva in un autentico calvario per Menetrey, che, tuttavia, riusciva a concludere in piedi il combattimento.

● **Luigi Tessarin ha conquistato ieri notte, sul ring del Palazzo dello Sport di Vigevano, il titolo « Nord Italia » dei pesi gallo, sconfiggendo nettamente ai punti, in dieci riprese, Franco Petrozzi.**

● **Il giapponese Noboyuki Sato ha conquistato il titolo mondiale dei mediomassimi ai campionati di judo di Losanna, battendo in finale il connazionale Takafuni Ueguchi.**

Pilic rinuncia a Wimbledon

E chiede di mettere fine al boicottaggio del torneo

SPALATO, 23.

Il tennista jugoslavo Nikki Pilic ha ritirato la sua iscrizione al torneo di Wimbledon e ha invitato l'associazione dei tennisti professionisti (ATP) di mettere fine al boicottaggio della manifestazione. Pilic ha telefonato la sua decisione al direttore esecutivo dell'ATP, Jack Kramer a Londra.

COMUNICATO

La SCHIAPPARELLI S.p.A. di Torino

in relazione a notizie di stampa pubblicate nei giorni scorsi

precisa che

la specialità MNEMODON non è inclusa fra quelle temporaneamente sospese.
Infatti il Ministero della Sanità ha indirizzato, a tutte le Autorità preposte al controllo delle registrazioni, il seguente telegramma:

« 800.Ris.141 Sanità punto riferimento tele pari numero datato 13 corrente mese comunicasi che sospensione registrazione et conseguenti provvedimenti non concernono specialità medicinale MNEMODON Ditta Schiapparelli di Torino punto

MINISTRO SANITA' GASPARI »

Oggi il campionato italiano di ciclismo «snobbato» dalla TV

«Tre Valli» d'assalto per quattro moschettieri

Sono Gimondi (campione uscente), Motta, Bitossi e Battaglin Torriani e le multe di Carpegna

Dal nostro inviato

CUVIO, 23

Per domani, il calendario ciclistico europeo non fa differenze trattandosi di una giornata riservata alle sfide paesane che assegneranno i vari titoli nazionali. Merckx cercherà di vincere in Belgio, e Gimondi nel Varesotto, per intenderci.

Siamo ad una settimana esatta dall'inizio del Tour de France che annuncia 48 colli (un'autentica follia) e ribadisce l'assenza di Merckx e degli italiani.

Recentemente, l'UCIP ha elogiato Vincenzo Torriani dopo essere stata sul punto di multarlo, avendo il « patron » del Giro scavalcato regolamento, leggi e buonsenso.

Come si possa tramutare una punizione in un elogio non è un mistero. E' l'arrendevolezza a Torriani, è la paura di toccare un personaggio che continua e continuerà ad agire nel suo esclusivo interesse. In... compenso, hanno dimezzato le ammende (1.252.000 lire) di Carpegna all'insegna, si direbbe, del baratto. Una vergogna.

La telecronaca del campionato italiano andrà in onda alle 19,30, tre ore e mezza dopo la fine della gara. Un tempo, mamma TV inventava scenette per il ciclismo: adesso, passando da un'esagerazione all'altra, lo ignora o quasi. Ignora l'indice di gradimento, le richieste degli appassionati e degli utenti, i cartelli, le scritte apparse lungo le strade del Giro.

Mettete insieme il tutto e avrete il quadro della situazione, il risultato degli errori, delle colpe, del menefreghismo nei riguardi di uno sport ancora tanto popolare e tanto maltrattato da dirigenti incapaci di governare, da organizzatori avidi, da personaggi che a parole riconoscono l'urgenza di un rinnovamento e coi fatti si comportano da pecore.

La Tre Valli Varesine mette in palio la maglia tricolore a distanza di 13 anni dal successo di Nino Defilippis, l'attuale C.T. dei professionisti. Nel 1960, il Nino aveva la faccia giallognola e alcune linee di febbre: non voleva partire, pensava di doversi ritirare e invece ebbe la meglio in volata davanti a Benedetti e Conterno. Domani, il C.T. sarà spettatore della Tre Valli suo malgrado. Doveva seguire il campionato spagnolo per far conoscenza col percorso dei mondiali, ma è rimasto vittima di un furto (compreso il passaporto) che l'ha trattenuto in Italia.

La Tre Valli 1973 misura 257 chilometri e promette una conclusione ristretta a pochi elementi causa i molteplici dislivelli, in particolare l'arrampicata di S. Antonio, nonchè il Brinzio incluso nel circuito finale da ripetersi quattro volte. L'uomo da battere è il campione uscente Felice Gimondi. E' un Gimondi in buona salute e in ottima forma, come sapete, un Gimondi che però teme di trovarsi alle costole un uomo più veloce di lui, un Motta o un Bitossi, ad esempio.

Gimondi meriterebbe la riconferma. Il bergamasco è nettamente e largamente il numero uno del ciclismo nostrano, epperò il campionato si svolge a prova unica e basta un niente per perdere. Il Motta che nella Tre Valli ha registrato quattro trionfi, è un brutto cliente, idem Bitossi (solitamente in vena negli appuntamenti con la maglia tricolore) e anche Zilioli è una minaccia, e attenzione ai reduci dal Giro della Svizzera, a Panizza, Fabbri, Marcello Bergamo, Paolini, Giuliani, e Francesco Moser che insieme a Battaglin, Riccomi e Bertoglio prospetta il confronto fra la vecchia e la giovane guardia.

Da non sottovalutare Poggiali, Dancelli, Francioni e quel Basso che spera di cavarsela a buon mercato sulle rampe del S. Antonio con l'obiettivo di spuntarla in volata.

Gimondi chiederà una speciale collaborazione ai compagni di squadra, cioè una corsa tirata nel tentativo di stancare il maggior numero di rivali: la lotta galvanizza e favorisce la « Vaporiera » di Sedrina, e nel caso le cose non dovessero prendere la piega giusta, Felice vedrà di manovrare in direzione di Basso. La Bianchi ha così due carte da giocare.

Gimondi, Motta, Bitossi è il terzetto indicato dalla vigilia, ma non sorprenderebbe una soluzione diversa. Cuvio è sede di partenza e d'arrivo. Verso le sedici di domani il verdetto.

Gino Sala

Contro l'Atalanta nel retour-match della finale

Alla Roma il «piccolo scudetto»?

L'incontro di andata vinto dai romanisti per 2-1: ad essi quindi basterà un pari per laurearsi campioni d'Italia delle squadre primavera - La partita (ore 21) all'Olimpico

Il deludente campionato della Roma (che si è salvata dalla serie B soltanto grazie alla differenza reti) potrebbe essere, sia pure come modesto contentino, compensato dalla squadra giovanile che, questa sera, avrà la possibilità di conquistare il sempre prestigioso « scudetto primavera ».

I giovani allenati da Bravi sono arrivati ad un passo dalla vittoria finale nel lunghissimo campionato italiano di categoria e alle 21, infatti, si misureranno con l'Atalanta nel match di ritorno della finale nazionale. Stasera, quindi, i riflettori dell'Olimpico saranno puntati su di uno spettacolo d'eccezione, che dovrebbe richiamare sugli spalti un pubblico notevole. La gara di andata, come è noto, si è svolta a Bergamo e, a dispetto del fattore campo, i giallorossi sono riusciti a rimontare la marcatura iniziale degli atalantini e a concludere vittoriosamente l'incontro per 2 a 1, con reti di Pellegrini e Di Bartolomei. A meno di un imprevisto « exploit » dei bergamaschi, quindi, Banella e compagni dovrebbero fregiarsi, al termine dell'incontro, dello scudetto tricolore.

A complicare un po' le cose in casa romanista, comunque, è giunta la conferma della squalifica di Peccenini che, a Bergamo, aveva efficacemente messo il bavaglio al centravanti avversario Musiello.

Ad ogni modo Bravi è tranquillissimo, nutrendo la massima fiducia in Cavalieri, che si riprenderà il posto di stopper ricoperto con tanta abilità per l'intero torneo.

La gara odierna è sentita in modo particolare da tutti i « primavera » giallorossi, vuoi perchè una loro vittoria premierebbe le fatiche di un'intera stagione condotta a ritmo intenso su diversi fronti (campionato, Coppa Italia e, per alcuni, Nazionale juniores) e vuoi perchè l'agognato triangolino sul petto farebbe salire considerevolmente le loro quotazioni. Ed ora diamo una rapida scorsa ai dati anagrafici degli elementi che scenderanno in campo:

SANTOLAMAZZA: portiere, nato a Roma il 15-2-1955. Ha raggiunto il ruolo di titolare dopo una sfortunata partita di Menchi contro la Lazio, all'inizio di stagione, e non l'ha più mollato.

PALMIERI: difensore, nato a Roma il 24-2-1954. Ricopre tutti i ruoli della difesa ed è ambidestro.

SANDREALI: difensore, nato a Roma il 26-9-1954. Terzino tenace, non disdegna le proiezioni offensive.

ROCCA: mediano, nato a San Vito Romano (Roma) il 2-8-1954. Questa è stata la sua grande stagione, avendo esordito in prima squadra, a San Siro, contro il Milan, ed avendo indossato la maglia della Nazionale juniores.

CAVALIERI: stopper, nato a Roma il 4-8-1954. Ha tenuto in caldo il ruolo a Peccenini per tutto il torneo e, in fondo, è giusto che tocchi a lui l'onore dell'ultima partita.

VICHI: libero, nato a Roma l'1-6-1954. E' la riserva naturale di Santarini; freddissimo e sempre puntuale.

PIACENTI: ala destra, nato a Trevi il 15-7-1954. Statura non eccezionale ma scatto repentino da vera ala. Robusto nei contrasti.

DI BARTOLOMEI: mezzala, nato a Roma l'8-4-1955. Anche lui nazionale juniores, ha avuto l'onore di giocare in prima squadra. E' insieme al fiorentino Antognoni il più giovane talento calcistico.

BANELLA: centravanti, nato a Castiglione del Lago il 29-9-1953. E' l'artefice, con i suoi molti goal, dell'ingresso in finale della Roma. Ha il merito di saper spesso sbloccare il risultato dallo zero a zero, con l'avversario ancora chiuso a riccio nella propria area. Una presenza nella massima serie.

PELLEGRINI: mezza punta, nato a Roma il 5-8-1953. E' il nome più prestigioso: vanta presenze e reti in serie A e rileva Banella dal ruolo di capitano quando giocano entrambi.

SELLITRI: ala sinistra, nato a Roma il 28-2-1954. Opportunista esasperato, accompagna prestazioni eccezionali ad altre decisamente dimesse. Complessivamente prezioso nell'arco di un campionato.

Detto degli undici titolari, è doveroso citare anche Menchi, Di Mario, Gamberoni, Petrone e gli altri elementi di rincalzo, tutti ugualmente meritevoli del massimo elogio.

Da sottolineare infine che in questa finale non vige la regola della differenza reti, e quindi, in caso di vittoria atalantina (qualunque sia lo scarto), sarà necessaria la bella, mentre alla Roma, naturalmente per assicurarsi il piccolo scudetto, basterà un pareggio.

g. d. a.

Agostini vince ad Assen nelle « 350 cc »

ASSEN, 23.

Giacomo Agostini, in sella alla sua MV Agusta, si è brillantemente aggiudicato il Gran Premio di Olanda relativo alla classe 350, disputato ad Assen, su sedici giri di pista per complessivi 123,270 chilometri. Agostini ha preceduto di un decimo di secondo il compagno di scuderia Phil Read e di 22"4 il finlandese Teuvo Lansevourri su Yamaha.

Nella classe 500 Phil Read si prendeva la rivincita profittando del forzato ritiro di « Ago » al nono giro. Agostini aveva appena fatto in tempo a stabilire il primato sul giro.

Festa popolare dello sport oggi alla Magliana

Il Comitato di zona dell'UISP di Roma e la Polisportiva Nuova Magliana organizzano oggi, alle ore 18, sul campo provvisorio in Via Vico Pisano la festa dello sport popolare a conclusione delle diverse iniziative di propaganda sportiva che si sono sviluppate nella XV Circoscrizione. Al centro della festa i giovani e le organizzazioni sportive della zona che hanno posto la richiesta dell'esproprio delle aree destinate al verde pubblico ed agli impianti sportivi.

A tale richiesta non ha ancora fatto seguito una precisa risposta da parte dei diversi organismi competenti e quindi la festa popolare, nel corso della quale saranno premiati tutti i 770 ragazzi che hanno preso parte alle gare e che hanno partecipato al centro di avviamento ed al torneo di calcio, rappresenta un momento di lotta ed un impegno democratico unitario dello sport popolare della zona.

Sull'ultimo traguardo sfreccia Foresti davanti a Vondracek

A Baronchelli il baby-Giro

Nostro servizio

RAVENNA, 23

Il mantovano Giovambattista Baronchelli ha vinto il quarto Giro d'Italia dei dilettanti conclusosi oggi a Ravenna. Il ragazzo mantovano, nato a Cerasara il 6 settembre 1953, era uno dei più attesi alla prova di questa impegnativa corsa a tappe. Di lui si diceva un gran bene, in ragione di prestazioni eccellenti fornite in più occasioni.

Il giro doveva confermare queste sue qualità e conferirgli, in virtù della dimostrazione che un atleta può dare in una corsa a tappe, la qualifica di campioncino, come già in precedenza l'aveva conferita a Giovanni Battaglin e Francesco Moser.

Per il giovanotto, la posta in gioco era veramente importante e dopo aver condotto con prudenza le prime tappe della gara è infine uscito dal riserbo, dominando, in una giornata di pioggia, la tappa dolomitica, concludendo autoritario e solitario vincitore, in cima alla montagna del Nevegal.

A Ravenna — dove Foresti ha vinto la decima ed ultima tappa battendo in volata il cecoslovanno Vondracek, col quale era fuggito a 50 chilometri dal traguardo — « Gibi » (così viene ormai chiamato per semplificare la distinzione da suo fratello Gaetano) ha quindi ricevuto meritatamente i fiori del trionfo.

Tra i protagonisti della corsa, il laziale Martella, classificato secondo alle spalle di « Gibi », è stato certamente il più regolare e per lui la difesa del piazzamento è stata quanto mai dura, insidiato a pochissimi secondi dal francese Bourreau che non ha mai rinunciato all'idea di scalzarlo da tale posizione.

Eugenio Bomboni

ORDINE DI ARRIVO

1) Gianfranco Foresti (Lombardia) che compie i 142 chilometri del percorso in 3 ore 10' 49" alla media oraria di chilometri 44,550; 2) Wladimir Vondracek (Cecoslovacchia) s.t. 3) Serge Barsani (Lombardia A) a 49"; 4) Moreno Bacchin (Friuli-Venezia Giulia) s.t.,

CLASSIFICA GENERALE

1) Giovambattista Baronchelli (Lombardia) che compie i km. 1.349 in 33 ore 12'37" alla media oraria di km. 40,620; 2) Giovanni Martella (Lazio) a 3'15"; 3) Bernard Bourreau (Francia) a 3'31"; 4) Crel Rottiers (Belgio) a 5'17"; 5) Claudio Bertoletto (Veneto

Muore a Rouen pilota inglese

ROUEN, 22

Il pilota britannico Gerry Birrell è morto in un incidente occorsogli durante le prove del 23.mo Gran Premio automobilistico di Rouen di formula due. Al volante di una « Chevron », Birrell ha perduto il controllo della vettura ed è finito contro la barriera di protezione per poi uscire di pista. L'incidente è accaduto nella curva dei « Sei Fratelli ».

ora anche da Milano per Mosca

– tempo + economia=

265 mila Km di Linee Internazionali

65 milioni di passeggeri in un anno

AEROFLOT

LINEE AEREE SOVIETICHE

Rappresentanza per l'Italia
Roma - Via Bissolati 20